GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA « XXVII » DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Di scena in Piemonte "diavolo,, e "zebrette,,

Dure trasferte per le rimaneggiate Fiorentina e Bologna – La Roma in casa con il Torino

Tutto in Piemonte è concentrato l'interesse più vivo della ventisettesima giornata del massimo campionato di calcio. Purtroppo non sono più, come ai tempi del Casale, della Pro Vercelli, della Juve dai cinque scudetti o del grande Torino, non sono più — dicevamo — le squadre piemontesi a calamitare l'attenzione degli sportivi di tutta Italia; stavolta esse son protagoniste di riflesso, come pianeti di per sé oscuri, ricevono luce e calore dal sole attorno al quale girano. E domani vanno in Piemonte il Milan e l'Udinese, vale a dire i « soli » più belli e costanti di questo sconcertante torneo.

Il « diavolo », che dopo le bizze invernali sembra finalmente aver messo la testa a partito, scende a Novara con l'intenzione di approfittare del difficile turno delle « inseguitrici » (la sola Roma gioca in casa, ma con il Torino!) e aumentare il già notevole distacco. I rossoneri hanno tutte le carte in regola per portar via i due punti ché la squadra con l'innesto del giovane Fontana ad interno ha ritrovato la cadenza giusta anche se la manovra ha mutato faccia e da classicheggiante, arzigogolata è divenuta lineare, semplice, ispirata ad un concetto di grande praticità.

Il ragazzo, uno « spobbone » alla Pandolfini, con il suo altruismo e la sua naturale tendenza alla fatica ha ridato equilibrio e forza al quadrilatero del Milan, che si era un po' inceppato per quel certo rifuggire dal lavoro di spola che avevano i due interni sudamericani (specialmente Schiaffino) e per il conseguente raddoppio di fatica che veniva a gravare sulle spalle dei mediani (specialmente di Liedholm).

Comunque, anche se tutte le considerazioni di carattere tecnico indicano nel « diavolo » il favorito della vigilia, la fatica per portar via punti al Novara non sarà davvero facile sia per il puntiglio con il quale giocheranno gli « azzurri » di Janni sia per la situazione di classifica ancora non tranquillante del vecchio Novara.

Le « zebrette » di Bigogno saranno, invece, di scena a Torino contro la Juventus che, per l'occasione, riallineerà in squadra il gioiello più bello della sua collezione e cioè « capitan » Boniperti. La partita è molto attesa perché al difuori dell'interesse intrinseco di classifica, essa rappresenta un po' il confronto tra due scuole, tra due concezioni del nostro mondo calcistico: da una parte c'è la Udinese, una provinciale puro sangue, squadra senza assi, ma dal gioco omogeneo e vitale, fresco come acqua di sorgente e dall'altra c'è la Juventus, « vecchia signora » della ribalta calcistica, squadra milionaria, ricca di nomi illustri, ma in difficile fase tecnica per il delicato periodo di congiuntura che essa attraversa.

La simpatia degli sportivi (come potrebbe essere diversamente?) è per l'Udinese, ma la fredda logica è per la Juventus non tanto per la differente struttura di gioco e per il più alto coefficiente di classe pura, quanto per i primi sintomi di cedimento che si son verificati la settimana scorsa nella squadra friulana, cedimenti, che sono giustificabili data l'impreparazione di quadri e organizzativa del sodalizio udinese ad un programma di avanguardia, ma che lasciano presagire frane più grosse. Inoltre la « cabala », sinora sempre smentita, riaffaccia l'insinuazione di rito: una serie positiva di 15 partite è troppo lunga.

Anche il programma delle altre aspiranti alle poltrone di seconda e terza fila non è allegro; il Bologna senza Pilmark, Bonafin e Randon, dovrà far visita ad una Sampdoria al gran completo e desiderosa di un successo polemico che rafforzi la posizione di Czeizler; la Fiorentina, anch'essa in formazione rimaneggiata per le assenze di Magnini e Bizzarri, dovrà affrontare in quel di Bergamo una Atalanta decisa a riprender quota per allontanare definitivamente lo spettro della retrocessione; la Roma, priva di Celio, che ha chiesto ed ottenuto un turno di riposo, giocherà tra le mura amiche dell'Olimpico con quel Torino che sette giorni fa ha fatto ballare la Juventus nel « derby » della Mole.

Malgrado Frossi e le sue diavolerie, la Roma è quella delle tre che ha, almeno sulla carta, le maggiori possibilità di cogliere una affermazione piena; purtroppo i giallorossi hanno il maledetto vizio di buttare all'aria i pronostici, specialmente quando sono loro favorevoli; ricordate con la Pro Patria, con la Lazio e domenica scorsa con l'Atalanta? La verità è che la Roma ha dei limiti ben precisi nella impostazione del gioco d'attacco per l'assenza di un vero coordinatore e per lo scarso adattamento al ruolo di interno sinistro dei vari uomini della « rosa »; se aggiungete a queste considerazioni stabili quelle contingenti della cattiva forma di qualche uomo della squadra sarà facile capire perché la Roma si trova sempre in difficoltà con squadre che giocano in tattica chiusa.

Speriamo, comunque, che la lezione della Pro Patria e dell'Atalanta sia servita a qualcosa e che la Roma domani possa imporsi se non altro per riscattare in qualche modo la vittoria gettata al vento nel girone d'andata; Bologna e Fiorentina, malgrado l'estrema vitalità del loro telaio di gioco, dovrebbero segnare il passo e al massimo contentarsi di un risultato di parità.

Dalla testa alla coda, seguendo i motivi del torneo. Oltre a quella di Bergamo (Atalanta-Fiorentina) altre due partite si giocheranno domani all'insegna della salvezza e cioè Catania-Spal e Inter-Genoa. Al « Cibali » gli spallini di Mazza giocano la ultima carta della salvezza: difatti perdendo con il Catania il distacco della terzultima potrebbe salire a cinque punti, il che renderebbe quasi impossibile un ricongiungimento nelle restanti 7 giornate; perciò è facile immaginare con quale animo si batteranno i ferraresi. A San Siro un Genoa in cattive acque cercherà punti ai campioni, ma questi hanno sullo stomaco la sconfitta di Bologna.

Chiudono il programma Napoli-Triestina e Pro Patria-Lazio; due partite tra squadre in zona tranquilla ché anche la Pro Patria, ormai decisamente condannata allo inferno dei « cadetti », non ha più speranza né batticuore. Al « Vomero » il pronostico indica il « ciuccio », ma i contrasti interni nati dal caso Jeppson fanno avanzare più di una riserva, tanto più che la Triestina è una delle squadre che ha guadagnato più punti in questo scorcio di ritorno. A Busto la Lazio tenterà di rovesciare una tradizione sfavorevole (i biancoazzurri non vincono in casa della Pro Patria dal 1948-49), ma la sua deficienza offensiva e le assenze di Bergamo e di Virolo fanno prevedere che non riuscirà ad andare più in là del pareggio; naturalmente speriamo di sbagliare.

ENNIO PALOCCI

PER SALVARE L'INTERESSE DELLA CORSA TRICOLORE

Fausto Coppi come il Milan: speriamo che venga battuto!

Se il campionissimo vincesse anche il Giro di Romagna, che si corre domani, avrebbe già in tasca il titolo

« PIPAZA » MINARDI, il brillante vincitore dell'ultimo Giro di Romagna spera di poter fare il bis e migliorare la sua classifica nella « corsa nazionale », che dopo il Giro di Campania è la seguente: Coppi 10, Magni 8, Astrua 7, Minardi 6, Angelo Coletto 5, Monti 4, Moser 3, Maggini 2, Maule Conterno, Ciancola, Piazzon, De Rossi Gismondi e Sartini 1.

Le altre prove di campionato oltre al Giro di Romagna che si corre domani sono: Giro del Piemonte (26 giugno), Circuito dell'Appennino (18 settembre) e « Tre Valli » di Varese (2 ottobre).

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO DI ROMAGNA, 15. — Non è un giuoco di prestigio, comunque: attenzione! Se Coppi vincerà anche il *Giro di Romagna* la « corsa nazionale » avrà più poco da dire. Infatti: un'ipoteca sulla maglia bianco rosso e verde Coppi ce l'ha già messa, vincendo alla maniera forte, e bella, il *Giro della Campania*; e siccome nella « Tre Valli » di Varese, ch'è una gara contro il tempo, il campione certo s'imporrà, questo *Giro di Romagna* ha già un po' l'aria d'una finale. Fatto il bottino a Lugo, per la conquista della « maglia », a Coppi potrebbe bastare una buona piazza nel *Giro del Piemonte* o nel *Circuito dell'Appennino*. C'è quasi da sperar che il campione venga battuto a Lugo..., come nel calcio ogni domenica si spera che il grande Milan venga fermato!

Può vincere il *Giro di Romagna* il campione che ha fatto dannar Bobet nella *Parigi-Roubaix*? Senz'altro: Coppi ha, almeno, il 50 per cento delle possibilità di vittoria; agli altri, a cominciar da Minardi e Moser, il resto. La gara di Lugo par tagliata sulla giusta misura del campione; il *Giro di Romagna*, così all'incirca, assomiglia al *Giro della Campania*: Coppi avrà la possibilità di scattare nella arrampicata di Monte Trebbio, come l'ha avuto nell'arrampicata di Agerola. Il traguardo di Lugo dista da Monte Trebbio tanto quanto il traguardo di Napoli dista da Agerola: un'ora e mezza, due, di cammino.

E poi il *Giro di Romagna* è una gara dura, difficile e abbastanza lunga: km. 263; impossibile o quasi è che sul nastro d'arrivo di Lugo si assista a una grossa volata, e che da questa salti fuori l'uomo a sorpresa. Sì, la gara ha lunghi pezzi di strada piana, buona; ma già l'arrampicata a San Marino (taglierà « le gambe ai pini. Infine, l'arrampicata a Monte Trebbio di solito serve per la definitiva selezione. Dovrebbero, dunque, aver gambe d'eccezione, dovrebbero conquistar quarti d'ora di vantaggio i passisti per farla franca nel *Giro di Romagna*, che strizza l'occhio agli arrampicatori e agli uomini di scorza dura. Non per niente nel « libro d'oro » della gara, dal 1946 in poi, spicca, tre volte, il nome di Coppi e ci sono quelli di: Ortelli, Astrua, Minardi. Direte: ci sono anche i nomi di Magni, Isotti e Maggini, però!... E' vero: Magni è l'eccezione che conferma la regola; Isotti e Maggini, invece, hanno vinto a campo ridotto di qualità.

La strada di Monte Trebbio è fatta a scale; e ce ne sono che, davvero, levano il respiro, che sono scale di penitenza. E poi (se non piove) c'è la polvere, che ritarda ancor di più il cammino di chi resta indietro. Così in salita, così in discesa. Purtroppo, quasi sempre, sulla strada di Monte Trebbio agisce la « Società della Spinta », sicché, qualche volta, l'ordine d'arrivo della gara non è quello giusto, quello sincero; noi qui preghiamo gli amici di Lugo di fare di tutto perché questo anno la corsa corra sul binario della regolarità.

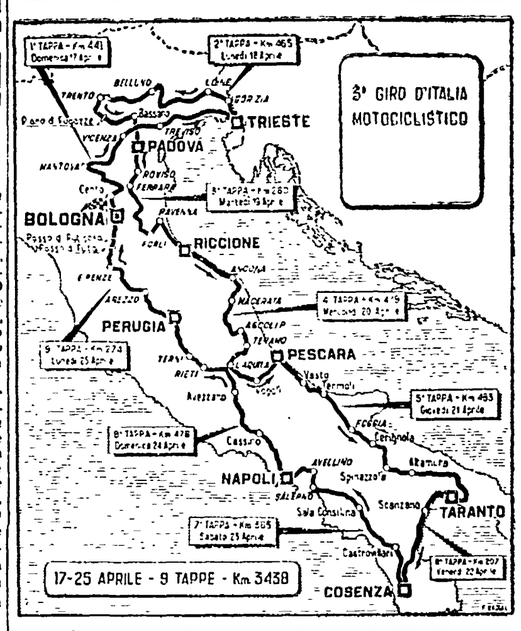
La gara, dunque, s'addice a Coppi, ch'è il netto favorito. Dopo Coppi s'impone il nome di Minardi, ch'è di questi paraggi e che anche perciò si batterà come noi si dice: « alla morte ». Astrua dovrebbe essere il protagonista d'una bella corsa; Astrua, oltrettutto, sa soffrire. E una buona galoppata s'aspetta da Magni, il quale — staccato come certo sarà nell'arrampicata di Monte Trebbio — dovrà far fuochi e fiamme nel finale, per portarsi sotto. L'agile Maggini, il forte Conterno, il guizzante Benedetti, lo scattante Coletto, il gagliardo Volpi, l'audace Scudellaro, il potente (ma fino a un certo punto...) Monti sono uomini che sempre possono mischiarsi nel giuoco, confonderlo e magari col tradimento delle regole, vincerlo.

Giù di corda sembrano, invece, Fornara e Defilippis. I quali, tra l'altro, non vanno d'accordo con i tecnici delle loro marche, la « Leo » e la « Torpado ».

Nel *Giro di Romagna* si rinnoverà l'attacco in forze contro il campione dei campioni: Coppi, ammenochè... S'avverte un pericolo: il complesso d'inferiorità, che già qualcuno di nuovo manifesta nei confronti di Coppi. Ma ci sono i ragazzi: Moser, Bonì, Maule, Chiarlone, Zucconelli, Falaschi, Coletto, Ferlenghi, Bertoglio, Ciolli, Salviatto hanno l'intenzione (e certi, la possibilità) di sedere gli « assi », grandi e piccoli, dal piedistallo; Moser, per esempio, può dar fastidio anche a Coppi anche nel *Giro di Romagna*. Così Bonì, se non si brucerà le ali nel finale. Così Chiarlone e Salviatto che s'arrampicano bene. Così Coletto, il quale nel *Giro della Campania* ha dimostrato che non sempre sbatte la faccia contro le salite. E peccato che Fabbri non abbia fortuna: è caduto nella *Milano-Sanremo*, è caduto sul legno della « pista magica » di Milano; tutt'e due le volte s'è conciato male. Peccato. Fabbri è un ragazzo in gamba; quando sarà finita la sua « serie nera » che ci sa fare lo farà vedere.

ATTILIO CAMORIANO

Questo il Motogiro



Il percorso della terza edizione del MOTOGIRO

INDISCREZIONI SULLA FORMAZIONE GIALLOROSSA

Losi e Nyers sostituiti da Eliani e Cavazzuti?

La Lazio è partita ieri per Milano

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri la Lazio è partita una volta di Milano, ove sostiene, tra poche ore prima della partita con la Pro Patria, della carovana biancoazzurra, guidata da Raynor e da Copernico hanno parte i tredici giocatori seguenti: Zibetti, Antonazzi, Di Vecchi, Sentimenti V, Giovannini, Sassi, Burini, Lofgren, Pinton, J. Hansen, Bredesen, Puccinelli e Malacarne.

Interrogato sulla formazione che scenderà in campo a Busto Arsizio mister Raynor si è scusato nelle spalle e ha così risposto: — Non ho ancora deciso; vedrò domani. — Comunque alcune considerazioni si possono fare grazie all'elenco dei convocati: 1) Di Vecchi giocherà sicuramente terzino poiché non è stato convocato un altro mezzano; 2) la mediana sarà composta da Sassi e Sentimenti V; 3) per la maglia numero 9 sono in ballottaggio Pistacchi e Bredesen; 4) se Bredesen — come probabile — giocherà centroavanti, alla sinistra farà il suo ritorno Puccinelli.

Nel clan giallorosso rilievo di notevole da segnalare: nell'infuria i titolari e le riserve hanno svolto l'annunciato allenamento ginnico-atletico sul cerchio dello Stadio Torino. Per stamane mister Carver ha fissato una nuova seduta, al termine della quale renderà noto l'elenco dei convocati per l'incontro con il Torino di Bacci e di Giosso.

Per la formazione niente ancora di deciso comunque negli ambienti di solito bene informati si dà per sicuro la sostituzione di Losi e Nyers con Eliani e Cavazzuti, scontato e anche il rientro di Venturi; di conseguenza la formazione più probabile appare la seguente: Moro, Stucchi, Cardarelli, Eliani, Bortoletto, Giuliano, Ghiggia, Pandolfini, Galli, Venturi, Cavazzuti.

Pal

31 «nazionali» di calcio già iscritte ai Giochi del '56

L'AIA, 15 — La Federazione Internazionale di Calcio (FIFA), ha ricevuto l'iscrizione dei seguenti paesi per il torneo olimpico di Melbourne: Australia, Bulgaria, Birmania, Cambogia, Repubblica Cinese, Cina Nazionalista, Cecoslovacchia, Egitto, Inghilterra, Etiopia, Germania Occidentale, Hong Kong, Ungheria, India, Indonesia, Iran, Giappone, Corea, Messico, Filippine, Romania, Siam, Singapore, Sudan, Svezia, Turchia, Stati Uniti, URSS, Vietnam, Jugoslavia. Francia, La Germania Orientale e l'Islanda sono iscritte provvisoriamente; la F.I.F.A. non può accettare l'iscrizione della Germania Orientale in via definitiva, poiché il C.I.O. non ha ancora riconosciuto il Comitato olimpico di tale paese.

La FIFA ha informato le associazioni nazionali dei paesi interessati che dovranno essere disputate delle eliminatorie, poiché soltanto 16 squadre possono accedere al torneo finale di Melbourne.

BASEBALL

Lazio-Universitas oggi al Velodromo

Oggi al Motovelodromo Appio si giocherà la prima partita di baseball della stagione. Saranno di fronte la Lazio, che punta decisamente quest'anno al titolo, e l'Universitas, squadra giovane, che partecipa con buone possibilità al campionato di serie B.

La partita si preannuncia interessante, in quanto le squadre sono già in buona forma, e presenteranno inoltre i nuovi acquisti.

426 CENTAURI IN LOTTA SULLE STRADE D'ITALIA

Scatta domani da Bologna la cavalcata del Motogiro

39 squadre di marca e 13 di Motoclub - Nove tappe e nessuna giornata di riposo

BOLOGNA, 15 — Al termine della seconda giornata di punzonatura per il terzo giro motociclistico d'Italia si erano presentati nel cortile della sede di « Stadio », 106 concorrenti delle classi 75, 125 e 175 cc. In complesso hanno già punzonato, fra ieri e oggi, 177 concorrenti. Delle case, oltre alla « Alpino », la « Mi Val », la « Rumi », la D.K.W., che hanno punzonato ieri, si sono presentate oggi la « Beta » e la « Martelli-Morini ».

Le ultime novità sulle partecipazioni alla grande gara motociclistica registrano la presenza dei piloti della « M.V. » nonostante l'avvenuto ritiro della squadra ufficiale della casa, impegnata in gare nazionali ed internazionali delle classi 125, 175, 350 e 500 cmc. Come « individuali » infatti prenderanno il via, con le nuove « M.V. 175 », Remo Venturi, Pinza, Franzosi, Paganelli, Donatucci, Santilli e Mattioli.

Qualche importante variazione nei quadri presenta la « Bianchi » che ha sostituito Manganelli (caduto a Monza durante un allenamento) con Guido Paciocca. Nella « Touring » della stessa « Bianchi », Rovatti è stato sostituito dal bolognese Ruggero Ruggeri.

Il « Motogiro », che prenderà il via domenica, diversamente dagli altri anni, non prenderà subito quest'anno la via del Sud: i concordi pareri degli esperti e dei concorrenti hanno consigliato di non sottoporre subito le macchine al duro sforzo delle rampe della Raticosa e della Futa, ma di avviarle sulla lunga strada dei circa 3.500 km. con una tappa di « redaggio » pianeggiante e scarsa di difficoltà come la Bologna-Trieste.

Questa è una delle novità con cui si presenta la grande gara motociclistica nazionale di fondo e di velocità a tappe nel '55. Altre innovazioni imposte dagli organizzatori sono: l'applicazione del regolamento « macchine sport » della F.M.I. opportunamente modificato, una selezione qualitativa dei centauri (questa rappresenta la principale caratteristica della attuale edizione del « Motogiro »: dopo che nei due scorsi anni, esso si svolse rispettivamente sotto l'insegna dell'avventura e della impostazione classica), lo aumento di una tappa e la scomparsa della giornata di riposo.

Sono iscritti quest'anno 426 concorrenti suddivisi nelle classi cmc. 75, 100, 125 e 175 juniores e seniores raggruppati in grande parte nelle 39 squadre di marca e 13 squadre di motoclub.

Nella maggiore cilindrata, la vittoria sarà contesa fra la *Mondial* con Provini (vincitore del II Motogiro), Maranghi, Lattanzi, Regis, Ferri, Favallini, ecc.; la « Moriani » con Campana, Spoziali, Preta, Eletti e il campione d'Italia Merdogni alla guida delle nuove « Re Bello », la *M. V. Augusta* con Venturi (lo sfortunato protagonista dei due primi giri), Pinza, ecc.; la *Bianchi* con Manganelli, Montanari e Romano; la *Parilla* con Cavacciuti, Grieco ecc.; la *Gilera* con Farore, Fenocchio, Serafini, ecc.; la *Guzzi* con Barocciani; la *Beta* e la *Perugina*.

Nelle 125 cmc. è più vivo che mai il contrasto fra i due e i quattro tempi: la *Mondial* con Milani, Artusi, Galliani ecc. e la *M.V.* con Brambilla, Paganelli ecc. contro la *Benelli* (già vincitrice delle due prime edizioni del « Motogiro ») con Campanelli, Mariani, Fattori; la *Rumi* con Basso, Ciai, Carissoni, Frescobaldi e Daminelli; e la *Mi-Val* con Martinelli, Cremaschini ecc.

L'incontro triangolare Laverda-Ducati-Ceccato forma il fulcro della lotta nelle 100 cmc. Sono in lizza fra gli altri, i centauri: Tartarini, Maoggi, Degli Antoni, Vighi per la *Ducati*; Marchi, Zanzani (vincitore del 1954), Rippa, Apolloni, Larquier, Montesi per la *Laverda*; Gandossi, Carrani, Cereja per la *Ceccato*. Infine, nelle cilindrate minori, battaglia per i piloti della *Boni Laverda*, della *Ceccato* e della *Capriolo*.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Calcio

L'incontro internazionale di calcio Italia-Jugoslavia si giocherà il 29 maggio, alle ore 16, allo stadio comunale di Torino e sarà organizzato direttamente dalla Federcalcio con la collaborazione della Lega regionale piemontese.

Per la partita sono stati fissati i seguenti prezzi (comprese tutte le tasse e il soccorso invernale): tribuna centrale numerata, lire 4.000; tribuna laterale numerata lire 3.000; rettilineo tribuna lire 1.800; distinti 1.200; gradinate lire 500.

Volo a vela

BISHOP (California), 15. — La 26enne Betsy Woodward ha toccato con il suo aliante la quota di 49.160 piedi, pari a circa metri 12.240 e ha annunciato che chiederà immediatamente alla Federazione Internazionale Aeronautica, l'omologazione della sua prova ed il riconoscimento del primato mondiale di altezza per alianti monoposto, categoria femminile. L'attuale record mondiale è attribuito alla francese signora Gaudry con la quota di 25 114 piedi.

SUL PERCORSO DELLA MILLE MIGLIA

La Ferrari 3000 di Maglioli urta contro un camioncino

Il pilota ha riportato solo lievi ferite

BRESCIA, 15. — Umberto Maglioli è stato vittima stamane di un incidente stradale nei pressi di Desenzano. Egli era partito verso le 8 da Brescia, a bordo di una Ferrari 3000. Con l'intenzione di compiere una lunga ricognizione sul percorso della « Mille Miglia » nei pressi della cittadina Gardesana; a causa di numerosi cartelli pubblicitari, che in quel punto ostacolano notevolmente la visuale, Maglioli non si avvedeva di un camioncino che procedeva nello stesso senso e nonostante una brusca frenata, l'urtava di striscio.

La macchina del corridore, girava su se stessa uscendo di strada e, dopo una scivolata di una quarantina di metri, si abbatteva in un campo di grano. Mentre il meccanico rimaneva illeso, Maglioli, rimasto prigioniero della macchina, riportava alcune ferite di lieve entità al braccio destro ed alla fronte. Trasportato all'ospedale di Desenzano, Maglioli ha dichiarato che prenderà ugualmente il via alla « Mille Miglia ».

SCHERMA

Oggi s'inizia a Modena il torneo di fioretto

Oggi avrà luogo a Modena un torneo internazionale di fioretto elettrico al quale prenderanno parte i seguenti tiratori invitati dall'Ente Provinciale Turismo organizzatore del torneo: Belgio, Van Hount e Verbaille; Francia, Clesset e Cintrat; Ungheria, Gulicza e Tilly; Italia, Bellini e Cerquenda.

ROBINSON TORNA A VINCERE PER K.O.T.

Lo "zucchero,, di Ray è amaro per Ted Olla

MILWAUKEE, 15. — « Comincio a ritrovarmi » — ha dichiarato, raggiante, Ray « Sugar » Robinson dopo la vittoria ottenuta ieri sera a Milwaukee per k.o.t. alla terza ripresa su Ted Olla. « Non sono ancora giunto al punto da potermi misurare con « Bebo » Olson per il titolo, ma attendete settembre ... ».

« Desidero combattere due volte al mese d'ora in poi — ha aggiunto « Sugar » — e se vincerò tutti i combattimenti, domanderò allora che mi sia concessa la possibilità di riconquistare il titolo dei medi. Due volte detti questa possibilità ad Olson e spero bene che egli me ne conceda una ».

Robinson, che aveva abbandonato il pugilato nel 1952 in seguito alla sconfitta subita ad opera di Joey Maxim in un combattimento valevole per il titolo mondiale dei medio-massimi e che recentemente era risalito sul ring dopo un'assenza di 42 mesi, ha così ottenuto la terza vittoria dopo il suo rientro. Aveva ripreso a combattere battendo per K.O. Joe Rindone, ma si era fatto superare poi largamente ai punti da Ralph « Tiger » Jones, che poche settimane dopo doveva dare inutile filo da torcere allo stesso Olson.

Nonostante i consigli degli amici e della stampa specializzata, Robinson decideva di continuare a combattere e due settimane or sono batteva ai punti Johnny Lombardo, senza suscitare tuttavia grande impressione.

Ieri sera, invece, contro un avversario molto più forte dei precedenti, Robinson ha palesato una forma in crescendo. Olla, che ha già disputato circa 60 incontri, era stato battuto prima dal limite una sola volta, da Ernie Durando. A 34 anni, Robinson è dunque tutt'altro che sul bas, e finito.

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

« Mi metto senz'altro il mio vecchio tricorno, e filo con te dal capitano Trelawney... ».

Illustrazioni di Ugo Attardi

Appendice dell'Unità 13

Presi subito animo, varcai la soglia e mi diressi dritto verso di lui, che, appoggiato sulla sua stampella, chiacchierava con un cliente.

— Siete voi il signor Silver? — chiesi, porgendo il biglietto.

— In persona, giovinotto, — rispose, — proprio così mi chiamo io. E tu, chi puoi essere? — E poi, quando ebbe visto la lettera del conte, mi parve che avesse una specie di scossone.

— Oh! — disse ad alta voce, stendendomi la mano — Ho capito. Sei il nostro nuovo mozzo. Lieto di conoscerti.

E strinse la mia molto nella sua larga e solida presa.

Proprio in quell'istante, uno degli avventori [illegible] opposta [illegible] d'un colpo e [illegible] aveva vicino, [illegible] attimo [illegible] nella via. [illegible] sua forma aveva [illegible] mia attenzione e mi era bastato un'occhiata per riavvisarlo. Era quel l'ad [illegible] cieco mutilato di due dita che per primo si era presentato all'« Ammiraglio Benbow ».

— Oh, — gridai, — fermatelo! E' Lupo Nero!

— Mi freco di saper, cosa sia, — strillò Silver. — Ma non ha pagato il conto. Harry, vola e aggiustalo.

Uno di quelli che eran più vicini alla porta balzò su e si dette a inseguirlo.

— Fosse pure l'Ammiraglio Hawke in persona, il suo conto lo dovrà pagare, — gridò Silver; e poi, lasciando andar la mia mano: — Chi hai detto che è? — chiese. — Lupo cosa?

— Nero, signore, — risposi io. — Il signor Trelawney non vi ha detto dei pirati? Era uno di loro.

— Ma come? — gridò Silver. — Nel mio esercizio? Ben, corri ed aiutar Harry. Una di quelle carogne era? Di un po', ci tu che bevevi con lui, Morgan? Vieni un po' qui, tu.

L'uomo che aveva chiamato Morgan, un vecchio marinaio grande, dalle pale color mogano, si fece avanti, piuttosto ambiziosamente, trascicando la sua [illegible].

— Dimmi un po', Morgan, — disse Long John, prendendola assai dall'alto: — tu su cotesto Lupo Nero non ci avevi pesato gli occhi prima di ora, spero?

— Io no, padrone, — disse Morgan con un inchino.

— E il suo nome non lo sapevi vero?

— Nossignore.

— Per la galera. Tom Morgan, [illegible] esclamò il padrone. — Se tu avessi avuto a che fare con un individuo simile nel mio esercizio non ci mettevi più piede prima di aver fatto assegnamento. E cosa stavo dicendo mai?

— Ma che ci hai su coteste spalle: una testa o una zucca? — gridò Long John. — Di preciso non lo sai, vero? E magari ti succede di non saper di preciso che parlavi con qualcheduno, vero? Fatti furbo, via, di cosa stava cianciando: barchi, viaggi, capitani? Sputala fuori. Cos'era?

— Si parlava di punizioni in fondo stiva, — rispose Morgan.

— In fondo stiva, eh? Soggetto adattissimo, non c'è che dire, per fare assegnamento. Torna al tuo posto, coglione.

E, intanto che Morgan tornava al proprio posto, Silver mi agganciò sottovoce e in tono confidenziale, che io trovai assai lusinghiero:

— E' un perfetto galantuomo quel Morgan; soltanto è scemo. E adesso, — riprese ad alta voce, — vediamo un po' Lupo Nero? No, il nome mi è nuovo del tutto. Eppure un tipo del genere, ma sì che l'ho visto quel furfante. Capitava qui con un mendicante cieco, sai [illegible].

— Doveva esser proprio così, statene pur certo — dissi io. — Io ho conosciuto anche quel cieco. Si chiamava Pew.

— Ecco, — gridò Silver, ora tutto esaltato. — Pew. Senz'altro era quello il suo nome. Che grinta di squalo quello lì! Se l'agguantiamo cotesto Lupo Nero, adesso, sarà una bella notizia per il capitano Trelawney! Ben è un buon vecchio [illegible] meglio di lui. Lo dovrebbe [illegible] Lettere d'altro, per la galera! Parlava di punizione nella stiva, eh! Ora gliela darò io la stiva!

Per tutto il tempo che prorompeva in queste frasi, andò arrancando su e giù per la cuccetta sulla sua gruccia, menando manate sui tavoli e offrendo un tale spettacolo di sdegno, che avrebbe persuaso un giudice istruttore o un agente investigativo. I miei sospetti si erano ridestati: trovando Lupo Nero all'insegna del « Cannocchiale », cosicché osservavo il cuoco da vicino. Ma era troppo profondo, troppo svelto e troppo furbo per me, cosicché, quando i due uomini rientrarono sfiatati, confessando di aver perso la traccia nella calca e di esser stati malmenati, come indizi, mi sarei reso garante dell'innocenza di Long Silver io.

— E adesso senti, Hawkins, — mi disse, — questa è una faccenda molto delicatamente seccante per noi, come per me, non ti pare? C'è di mezzo il capitano Trelawney, cosa si potrà pensare? Avevo lì quel maledetto figlio di un olandese, seduto proprio nel mio vero ufficio, a bere il mio rum! Arrivi tu e mi sgeghi ogni cosa, e io gli do ogni di battersela proprio sotto questi peredetti occhi! Ora, Hawkins, bisogna che mi giustifichi: tu, presso il capitano Se un ragazzo, va bene, ma svelto quanto ce n'entra. Me ne sono avvisto appena sei entrato. Dimmelo un po' tu: cosa potevo fare io con questo vecchio trampolo da zoppino? Quand'ero mastro marinaio di prima, mi sarei portato alla sua altezza in due folate, e l'avrei fatto virar di bordo con un paio di urtoni all'antica; ma adesso...

A questo punto si fermò tutto a un tratto, e restò lì, a mandibe a penzoloni, come gli fosse tornato in mente qualcosa.

— Il conte! — proruppe. — Tre portate di tutto! Guarda un po', accidenti a me, se non mi ero scordato il mio conto!

E lasciatosi cadere su una panca, si buttò a ridere, finché non gli scesero le lacrime giù per le gote; e demmo all'unisono, uno scroscio dietro l'altro, che ne echeggiò la taverna.

— Oh, che fantastico vitello marino che son diventato! — disse alla fine, asciugandosi le gote. — Tu ed io dovremmo intenderci benone, Hawkins, perché ti garantisco che dovrei arrancarmi per mezzo anch'io. Ma intanto, aiutami a alzarmi. Questo non servirebbe a nulla. Il dovere è dovere, amici. Mi metto senz'altro il mio vecchio tricorno, e mi filo con te dal capitano Trelawney a riferirgli questa storia. Perché, capisci, è una faccenda seria, giovane Hawkins, e né tu né io ne sortiamo facendoci quel che si chiama una bella figura. Neanche tu devi riconoscere di esser stato furbo furbi: [illegible] Ma, nossignore, [illegible] galeon! Quella lì, [illegible] stata una presa di bavero per davvero.

E da capo si buttò a ridere, e così di gusto, che quantunque io non ci trovassi il comico che ci trovava lui, di nuovo mi toccò condividere la sua ilarità.

Durante la nostra breve passeggiata lungo i moli, mi si mostrò compagno interessantissimo, istruendomi sui diversi bastimenti che oltrepassavamo, attrezzature, tonnellaggio, nazionalità; spiegandomi il lavoro che vi si svolgeva — che uno scaricava, l'altro imbarcava merci, un terzo si apparecchiava a salpare — intercalandoci di quando in quando qualche aneddoto su navi o marinai, o ripetendomi qualche espressione nautica, finché non la avessi perfettamente imparata. Cominciai così a persuadermi di aver trovato in lui uno dei migliori compagni di bordo possibili.

All'albergo, trovammo il conte e il dottor Livesey che stavano terminando un quarto di birra scura, inzuppandovi pane abbrustolito, prima di salire a bordo della goletta per una visita di ispezione.

Long John raccontò la storia per filo e per segno, con molto brio e con la più scrupolosa esattezza, con un continuo interpellarmi: — E' andata così, vero Hawkins? — e io non potei far a meno di confermar sempre.

(Continua)